

anno dal lavoro alla cassa integrazione, e già solo questo significa 3-4 miliardi l'anno di riduzione del reddito spendibile. Il tasso di disoccupazione giovanile è drammatico, solo in Sardegna è arrivato al 44%.

**MALATTIE E MEDICINE**

Alla base della politica economica di Tremonti, un equivoco: ritenere che l'obiettivo sia il rigore dei conti, e non, come dovrebbe, la crescita e una migliore equità sociale. Vale per il bilancio nazionale, vale per gli 8 mila comuni italiani messi in croce, oltre che da trasferimenti statali sempre più esangui, da un Patto di stabilità che non permette di spendere nemmeno i soldi disponibili. Il Pd chiama il territorio, dunque. In risposta all'accusa di essere affetto dalla sindrome da torre d'avorio, riparte dalle piazze, per chiedere «ossigeno per gli enti locali» e per dire al governo che «i Comuni, di fronte a questa crisi, non sono la malattia, ma la medicina». Invece, è proprio su di loro che la politica punitiva del governo si è accanita, a partire dall'eliminazione dell'Ici, l'unica imposta locale, all'ultima proposta di federalismo demaniale, con cui in realtà verrebbero trasferiti agli Enti locali solo le proprietà onerose (una pineta, un'area vincolata), quelle insomma per cui c'è solo da spendere e niente da guadagnare. Il federali-

**L'attacco al Carroccio**

«La Lega non ha inventato niente, tranne le ronde»

simo delle chiacchiere, appunto. Quello per il quale adesso Bossi chiede un'accelerazione, ma che costa miliardi difficilmente reperibili. «La Lega - riprende Bersani - non ha inventato niente, tranne le ronde. Loro hanno dato i soldi a Catania e a Palermo, loro hanno accettato che i soldi venissero investiti per le grandi opere come il Ponte sullo Stretto, invece che per le piccole opere sui territori». ❖

# Casini, una necessità per il premier se la crisi lo affonda

I centristi: «I 25 miliardi annunciati da Tremonti non basteranno, ce ne vorranno almeno 60. Servirà un governo capace di affrontare riforme e tagli durissimi: il Cavaliere può farlo da solo?»

**Il retroscena**
**SUSANNA TURCO**

 ROMA  
sturco@unita.it

Ufficialmente, sia chiaro, «stiamo parlando del nulla», come ha detto Casini. Di un possibile ingresso dell'Udc nel governo, non si discute. Per quanto tra i centristi si scherzi sull'ipotesi di un «Pezzotta ministro del Lavoro» («e chi glielo dice a Bonanni?»), alla fine nel partito le anime più e meno filoberlusconiane trovano la seguente sintesi: «Allo stato attuale, per Casini sarebbe un suicidio, e per Berlusconi non sarebbe un vero vantaggio». L'ipotesi, dunque, non esiste. Per ora almeno: per ora, infatti, siamo all'annusamento. E il «per ora» è fondamentale, quando si tratta di democristiani: più che un avverbio temporale, una strategia. E infatti. «Non è ancora il momento, perché la crisi non ha ancora "morso" davvero - ragiona una primissima fila centrista: «Quando accadrà, anche Berlusconi dovrà rivedere i suoi programmi. I 25 miliardi annunciati da Tremonti non basteranno, ce ne vorranno almeno 60. Servirà un governo capace di affrontare riforme e tagli durissimi: se la sente il Cavaliere di andare avanti da solo?».

Lo scenario di un governo messo alle strette dalla crisi economica va di pari passo con un possibile ulteriore indebolimento della sua compagnia: «È chiaro che se, fra qualche settimana, Berlusconi si trovasse a dover sostituire non uno, ma tre o quattro esponenti del governo, Napolitano potrebbe anche trovare inadatta una semplice sostituzione, e indicare la strada di un bis». Un bis che a quel punto potrebbe essere un governo vestito di nuovo. È allora che l'Udc potrebbe mettere il proprio appoggio sul piatto. Superando nei fatti le diverse valutazioni che per ora esistono su quel che si intende quando si parla di «governo di emergenza». Ed è questa disponibilità, ora per allora, che Casini lascia intendere agli emissari berlusconiani che in questi giorni continuano a tessere il filo del dialogo con gli ex alleati. Disponibilità che una parte del Pdl valuta: «È auspicabile che venga tenuto fermo l'attuale equilibrio», spiega infatti Cic-

**CESA**

Bilancio positivo per il «laboratorio politico delle Marche» con una maggioranza Pd-Udc-Idv. È il giudizio del segretario nazionale dell'Udc Lorenzo Cesa.

chitto: «Ciò, però, non esclude affatto che non si facciano i conti con i settori più responsabili dell'opposizione, come l'Udc».

**Risulta** dunque preventivo ma motivato (perderebbe spazi di manovra) anche l'abbaiare di Bossi contro Casini («nomen omen: quando era al governo fu un disastro»). Un abbaiare che peraltro riempie d'orgoglio Fini: «Dice che sono un piantagrane come Casini? È un merito», ha commentato ieri coi suoi, mettendo il dito nella piaga: «La grana, infatti, sarebbe capire se possiamo permetterci il federalismo fiscale, con questi chiari di luna». Perplesità che del resto anima anche l'Udc: «Un riesame spregiudicato dei co-

**I berluscones**

«Un accordo oraper l'Udc sarebbe un suicidio»

**Scenari**

«Napolitano potrebbe indicare la strada di un bis»

sti del federalismo è inevitabile», scrive Buttiglione su Liberal.

Proprio il prossimo passo della riforma - il federalismo demaniale - è stato ieri oggetto di un incontro tra Calderoli e Casini. Il responso centrista è «restiamo contrari». Però il leader Udc ha voluto porre l'accento «sull'apertura concreta alle nostre proposte». È un modo per alludere alla disponibilità a lavorare su alcune convergenze possibili, con la maggioranza. Del resto anche il Cavaliere non esclude «maggioranze variabili» su singoli provvedimenti. Ed è questo il primo punto di caduta del dialogo in corso tra Pdl e Udc. Capire se è possibile un riavvicinamento parlamentare, preparandosi all'eventuale passo successivo. ❖

Per la pubblicità su

**l'Unità**
**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincolni 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pievaiola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Cara Antonella Orlacchio, il Tesoriere, Ugo Sposetti, i compagni e le compagne della Direzione Ds ti sono tutti vicini con tanto affetto in questo momento così doloroso per la perdita del tuo caro

**PAPÀ**

Un abbraccio forte al compagno Guido Cremascoli per la scomparsa della sua cara

**MARIA**

compagna di lotta e di vita.

Da Marino Camagni e famiglia.